

Signori

La cassa Invalidi di Marina fu istituita al N^o 1000 il 9 marzo 1816 allo scopo.

- 1^o Di provvedere alla sussistenza della gente di mare resa inabile ad ulteriore servizio per avanzata età, o per ferite incontrate in difesa della nave.
- 2^o Di sopprimere alle spese tutte le amministrazioni marittime coi proventi delle tasse di navigazione.

Affinchè questa cassa potesse avere un fondo sufficiente onde far fronte agli oneri susposti, il Governo le delegava la riscossione dei diritti sulle patenti di nazionalità, sui pagavanti sui batelli da pesca sulle patenti di capitano o di licenza e su quelle di corso sulle spedizioni e rinnovamenti dei ruoli d'equipaggio sui donati, il quinto delle prede fatte dai corsari e de riscatti la parte di queste spettante ai marinaj disertati o morti durante il corso senza crediti, gli effetti recuperati dai naufragi e ritrovati sulle spiagge che non fossero stati reclamati, i fondi provenienti dall'annuamento delle pesche, la totalità delle paghe dovute ai disertori della marina militare,

il prodotto delle multe pronunziate a termini
dei regolamenti marittimi, il 2 1/2 per cento
sugli stipendj di qualunque impiegato mi-
litare ed economico della marina, le ra-
tenzioni e paghe ritenute, e le comode incorse
dagli equipaggi della marina militare,
il prezzo dei beni provenienti da confisca,
le prede abbandonate dai nemici, e final-
mente una retibuzione da pagarsi
per ogni mese di navigazione dai capi-
tani ed equipaggi della marina mercantile,
e la metà delle paghe dovute ai navi-
gantj che dopo la loro iscrizione sul
ruoto d'equipaggio abbandonarono senza
giusto motivo il bastimento.

Nell'anno 1822 alla data 16. gennajo un
nuovo regolamento associava agli aventi
diritto a pensione dalla cassa S. Maria di
anche i graduati delle truppe di marina,
e per metterla in grado di sopporre a
quest' aumento di spesa si ordinava la
ritenuta del 2 1/2 per cento su tutte le paghe
degli ufficiali e sottufficiali del battaglione
Reale Navale, delle compagnie d'Artiglieria
di mare e di costa e degli impiegati pro-
mossi ad un grado o classe superiore, il
prodotto di questa ritenuta unitamente
all'ammontare delle paghe di due mesi,
in caso di vacanza di alcuna fra le piazze
S. M. e l'ammontare dello stipendio per
primi due mesi successivi alla promozione
si versarono nella cassa S. Maria di
Il numero di pensionati militari fu

ancora aumentato col regolamento 13
Gennajo 1827 mediante il quale i Bastimenti
ufficiali, soldati e Commisari, e gli operai
della Marina Regia ottennero diritto a
jubilarioni a carico di questa cassa, e
subsequentemente col No. Decreto 17.
Fore 1853 anche i guardaciarro furono
annoverati fra i suoi contribuenti e
pensionati.

Dalle cose sinora esposte ne risulta
che se la Cassa Invalidi potè in principio
far fronte alle annuali uscite, per-
chè i redditi superavano le pensioni,
ben diversa è la cosa al giorno d'oggi, allor
il cresciuto numero di questi senza un
corrispondente aumento negli introiti.

Il bisogno universalmente sentito d'una
diminuzione nelle tasse che pesano a ca-
rco della nostra marina mercantile,
suggerì al Governo la riforma delle leggi
di navigazione già presentata dal mio
predecessore a questa Camera, e che io mi
riservo di riprodurre fra poco, e siccome
le diminuzioni delle tasse cadono appunto
sugli articoli che costituiscono il principale
intento della cassa, così ognuno vede che se
da questa riforma un notevole benefizio
ne ricaverà la marina mercantile,
la cassa sua? mancherà di redditi suf-
ficienti a far fronte agli oneri che
deve oggigiorno sopportare.

Queste considerazioni amaro già

S

determinato il Governo a proporre un
progetto di legge per la separazione dei ris-
parmi della Classe militare e mercantile
ed quale venisse sciolta l'attuale cassa inva-
lidi, ed organizzata una nuova cassa di
risparmi per la sola marina mercantile
quando una petizione sottoscritta da molti
armatori e Capitani della piazza di Genova
era presentata alla Camera del Senato
della scorsa Sessione Parlamentare, dalla
quale evidentemente si riconosceva come
il pensiero del Governo coincideva col
desiderio di molti fra i cointeressa-
ti dei risparmi della marina mercantile.
E per unità se a rigore di diritto si fosse
voluto provvedere in questa liquidazione,
L'art. 390 del regolamento 9 marzo
1846 ne avrebbe vietato, ivi infatti
è stabilito, che il Consiglio d'Ammira-
gliato al principio d'ogni anno si
farà presentare uno stato generale del
entrata, e spese della cassa invalidi di
marina, ed i fondi che sopravanzassero
dal pagamento delle pensioni, e spese d'
Amministrazione saranno special-
mente affetti al mantenimento della
marina militare, ed a concorrere, e
facilitare i mezzi per conseguire a per-
manente la pace colle potenze
i barbariche.

A fronte di questa legge tuttora in
vigore perchè non fu derogata da successive
disposizioni contrarie, la marina

3

mercantile non avrebbe diritto a con-
correre col governo nel riparto dei
risparmi fatti dalla cassa invalida, se
potrebbe in modo alcuno censurare il
impiego dei fondi ed il modo con cui ne
fu regolata l'amministrazione.

Ma il Governo considerò che una
liquidazione basata su questi principii,
nel mentre che avrebbe avuto il carat-
tere della legalità, avrebbe certandio
fatto ciò ad un'entisa ingiustizia qual
si è quella di rivolgere ad altro uso po-
porzione di risparmi provenienti
dalle retribuzioni sui salarii marittimi
della gente di mare, nel mentre che
questi dovebbero essere esclusivamente
destinati al sollievo della miseria
di coloro che vi hanno contribuito.
Deliberò quindi il Governo di
abbandonare i principii della pura
legalità, per attenersi a quello della
giustizia e dell'umanità.

Una commissione fu creata in
Genova, per liquidare su queste basi
il patrimonio esistente e dividere il
carico delle pensioni attuali fra lo stato
e la ~~massa~~ cassa di risparmio per
la marina mercantile.

Nel procedere all'impiego di questo
incarico la commissione indagò la natura
dei redditi assegnati dal governo coll'
Decreto 182) alla Cassa Invalida ricorrendo
che fra quelli indicati nell'art. 239

quattro o appena appartengono alla classe
mercantile, nel mentre che tutti gli
altri erano contribuiti dalla marina
militare, e dalla finanza.

Non obbo estandio la commissione,
che se il contributo annuo della marina
militare, e della finanza superava di
molto quello della classe mercantile,
questa non aveva però, ricevute impen-
sioni quanto annualmente contribuiva.

Si volle instituire un calcolo sulla
totalità delle somme versate dalla
classe mercantile, dalla prima fon-
dazione della cassa fino al giorno
d'oggi, e delle pensioni dall'annuo
percepibile onde assegnare a ciasche-
duna delle parti interposte quella
quota che avrebbe dovuto spettarle, se
gli interessi delle due classi fossero sempre
stati divisi, ma in questo intricato l'ame-
sopra sibi registri e conti che per
molli anni andarono soggetti ad
incertezze, la commissione dovette con-
vincersi dell'impossibilità di assegnare
con precisione le pensioni ed altre
spese che su quei fondi furono erogate
a beneficio della classe mercantile,
e quelle impiegate per la marina
militare, e l'amministrazione.

Al fronte di queste risultanze la com-
missione avvisò il modo di conciliare
gli interessi delle due classi in via quasi di
transazione, e propose

3

- 1° Che quegli indebiti attualmente spettanti alla cassa invulsi si debbano riconoscere come proprietà della marina mercantile, soltanto que indebiti che nell'art. 399 del Regolamento 13 Gennajo 1812 sono registrati di numero 8, 9, 10 e 13 e che come tali debbano per l'avvenire continuarsi a versare nella nuova cassa di risparmio a beneficio della classe mercantile.
- 2° Che per principio di ~~equità~~ equità, autorizzata dalla Dall'art. 390 del Regolamento 9 marzo 1811 si possa applicare alla cassa medesima la metà intera del reddito e frutti dei capitoli esistenti ed impiegati.
- 3° Che alla stessa si faccia pure l'assegnamento della metà del capitale attualmente esistente a frutti che procedono da lasciti o da altre largizioni che vengono fatte sotto il nome di risente schiavi.
- 4° Finalmente che a beneficio della nuova cassa si assigni la metà del fondo in numerario che si troverà esistente nell'attuale al momento in cui sarà fissata, a condizione però che questa nuova cassa debba corrispondere almeno almezzo alle finanze ovvero alla cassa della marina militare. Il quinto di quanto importano le pensioni e gli stipendii dei tenenti Vice Comandi Comandanti Tesorieri degli Invalidi i quali fruttano egualmente l'opera loro tanto a beneficio della marina militare che della mercantile.

3

Soltanto il governo rinuncia che in questo progetto di liquidazione furono largamente compensate i minori riparti che la classe Mercantile ritrae dalla cassa invalidi negli anni anteriori, e che il principio di giustizia fu nella massima seltammente applicato, pure alcune considerazioni di un ordine affatto diverso le determinano a sciogliere affatto l'equivalente fra la nuova cassa di risparmio e l'Amministrazione della Marina Mercantile, portandole questa a carico esclusivo dello Stato, e riducendo la prima alla condizione d'una mera opera di beneficenza privata avente fondo amministrativo proprio senza alcuna ingerenza del governo, tranne quella d'una pura sorveglianza nell'interesse pubblico.

Quindi nell'Art. 2. della legge qui unita furono divisi per eguale metà fra la finanza, e la nuova cassa i capitoli e rinviti di qualsiasi natura, e nell'Art. 3. furono poste a carico di questa le sole pensioni assegnate ed assegnarsi agli invalidi della Marina Mercantile.

Con ciò la nuova Cassazione ad essere alleggerita di un onere non minore di lire 6 mila annue, continuando ad avere il sopravvento dell'opera dei Consoli, Vice Consoli, Tesorieri, e Comari di Marina senza l'obbligo di alcuna contribuzione alcuna quan

Stabiliti all'Art. 7 del regolamento di spesa,
e l'age sulla esazione —

Per procurare un'altre rilevante vantag-
gio alla nuova cassa di risparmio creata
il governo si poter costituire sotto divisione
per metà i redditi provenienti dal pu-
-blico riscatto schiavi, e quelli dello scampo
e mugginare dello stato, facendo rientrare
queste in possesso della fidanza, e inviando
a totale beneficio della cassa invalidi il
primo fra questi redditi, quantunque a
rigor di diritto dovrebbe esclusivamente
costituire una proprietà dello stato, poichè
mantenendo una marina militare
rende impossibili i casi di schiavitù,
lo che costituire un aumento di reddito a
favore della nuova cassa di una somma
non minore di Lire 6500.

Mediante questi assegnamenti ed
il provento sulle contribuzioni mensili
degli equipaggi la nuova cassa di ris-
-parmio avrà fondi sufficienti con cui
far fronte alle pensioni assegnate
alla classe mercantile.

Eva infatti secondo un calcolo desunto
dal bilancio dello scorso anno istruire
-dovrebbe

1°	29566. 05	Interessi di capitali impiegati.
2°	13237. 21	Indito del bilancio riscatto schiavi.
3°	96200. 00	Ribonite sui salarii della gente di mare.
4°	2000. 00	Spese dovute ai Corsari.
<u>L. 141003</u>		<u>26</u>

Il passivo non ammonta che a solo L. 95000 = cioè

1 ^o	77.200	"	pensioni agli invalidi della marina
2 ^o	2800	"	Aggi ai lascivi per la sussidi della somma
3 ^o	1000	"	All'Amministrazione per spese d'Amministrazione
4 ^o	14000	"	Sussidi egualizzati in straccioni
T_o	95000	"	

In ordine alla amministrazione da appurarsi a questa cassa non credo il governo di potere stabilire una affatto nuova sovra esposta a quegli inconvenienti che sempre si verificano da un rapido passaggio degli affari in mano di persone che furono sino a quel punto totalmente estranei al maneggio dei medesimi.

Quindi è che nell'art. 4^o fu stabilito il carico all'azienda di marina di amministrazione provvisoriamente la nuova cassa sotto la direzione d'un consiglio presieduto dall'Intendente G^o della marina, e composto da altri sei individui, quattro dei quali devono appartenere alla classe degli amatori e capitani marittimi, e gli altri due sono nominati dal ministro della marina e commercio.

Livono per i regolamenti che stabiliscono il contributo mensile della gente di mare, l'età ed il quantitativo delle pensioni abbisognano in gran parte d'opere riformate, sembrò al governo cosa prudente di affidare al consiglio di direzione l'impegno di preparare un progetto di regolamento per la riorganizzazione e servizio della nuova cassa dichiarandosi esplicitamente.

nell'art. 9 che tutte le leggi applicarsi le
previsioni regolamentari attualmente
esistenti fino a tanto che la rior-
ganizzazione non venga approvata.

Pensa il governo di avere con queste
disposizioni conilito gli interessi della
marina mercantile con quelli della
Finanza, e spera che la camera di
Deputati prendendo in considerazione
l'appoggio e la forza che la marina
mercantile presta a quella dello stato vorrà
sanzionare una liquidazione che se non
è del tutto legale, è certamente conforme
a quei principii d'umanità ed di
equità, che furono sempre norma delle
sue deliberazioni.

N.º 26.

Progetto di legge
presentato dal Ministero delle
Affari, Agricoltura, e Commercio
alla Camera del 3 Gennaio 1871.

Disposizioni relative alle cafoie Invalide
delle marine mercantili e militari

(1) Nella Sessione 1870 ~~del Parlamento~~ ~~presentato~~ ~~il~~ ~~progetto~~ ~~di~~ ~~legge~~ ~~relativo~~ ~~alle~~ ~~cafoie~~ ~~invalide~~
~~delle~~ ~~marine~~ ~~mercantili~~ ~~e~~ ~~militari~~
~~presentato~~ ~~dal~~ ~~Ministero~~ ~~delle~~ ~~Affari~~ ~~Agricoltura~~ ~~e~~ ~~Commercio~~
~~il~~ ~~3~~ ~~Gennaio~~ ~~1871~~ ~~con~~ ~~il~~ ~~numero~~ ~~19~~ ~~del~~ ~~progetto~~ ~~di~~ ~~legge~~ ~~relativo~~ ~~alle~~ ~~cafoie~~ ~~invalide~~
col N.º 19. A

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

Duca di Savoia, di Genova,

Principe di Piemonte, &c. &c.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per la marina e l'Agricoltura e il Commercio è incaricato di presentare alla Camera dei Deputati il seguente progetto di legge e di sostenere la discussione:

Art. 1°

La cassa degli invalidi di marina è soppressa.
Verrà istituita una nuova cassa di risparmio e beneficenza per gli invalidi della marina mercantile.

Art. 2°

Le Capitali di qualsiasi natura che costituiscono le rendite dell'attuale cassa invalidi di marina saranno divise per metà fra la nuova cassa invalidi e le finanze dello Stato.

Sono destinate in questa divisione, il 1° l'attinenza ed il reddito Se briavi che sarà devoluto per intero alla nuova cassa invalidi e le Finanze, e 2° l'aggiunta che si formerà in forza delle finanze dello Stato.

Art. 3°

Le pensioni tutte degli individui appartenenti alla classe mercantile già liquidate o da liquidarsi a seconda dei vigenti regolamenti rimarranno ad esclusivo carico della nuova cassa invalidi.

Art. 4°

Le pensioni dei militari come quelle di tutti gli impiegati amministrativi entrano a carico del pubblico erario, e saranno regolate dalle leggi sulle pensioni.

Art. 5°

La nuova cassa invalidi sarà provvisoriamente amministrata dalla

S

Dall'Assemblea di Marina sotto la direzione di un Consiglio provvisorio
Dall'Intendente G. L. della Marina

Lo Stabilimento di nuove pensioni dovrà sempre essere stabilito
a posto dell'approvazione del Ministro di Marina.

Art. 6

Il Consiglio di Direzione per l'amministrazione della cassa
invalidi sarà composto come segue.

- 1° Intendente G. L. della Marina, Presidente
- 2° Due Capitani della Marina Mercantile, e
Due Negozianti Mercatori eletti dalla Camera di Commercio di Genova.
- 3° Due altre persone da scegliersi dal Ministro della Marina.

Art. 7

Sarà cura del Consiglio di Direzione di preparare sollecitamente, e
presentare al Ministro di Marina un progetto per la riorganizzazione
servizio della cassa invalidi.

Art. 8

Durante il corso di questa amministrazione provvisoria la
cassa corrisponderà all'Assemblea di Marina la somma di Lire
Mille per rimborso di spese di stampati Ufficio Cancelleria
oltre il Due per % sui contabili cui sarà dato il carico di fare
le esazioni per conto della cassa, escluse quelle dei capitali
per cui l'aggio sarà ridotto al 0,50.

Art. 9

La cassa invalidi sarà alimentata sui seguenti intenti:

- 1° Dalla redistribuzione annua imposta alla quota di mare della
Nobiltà M. sempre al N.° Decreti 3 Agosto 1844.
- 2° Dalla quota delle paghe dovute ai disertori della Marina
Mercantile.
- 3° Dalla parte delle predette con legni mercantili.
- 4° Dalla parte di predette spettanti ai marinai della marina
mercantile disertori o morti, quando non siano
stati reclamati entro quattro anni.
- 5° Dall'indempnità dei capitali devoluti alla nuova cassa
invalidi.

}

Della rendita del patrimonio riscatto Tebani
Art. 10

Una commissione nominata di concerto dai Ministri delle
finanze e della marina provvederà al riparto dei capitali ed i fondi
esistenti in cassa giusta Tebani stabiliti all'art. 2 fra il
Decennio e la nuova cassa invalidi.

Art. 11

Finoché il riordinamento indicato dall'art. 6 non sia terminato
la nuova cassa sarà amministrata a tenore dei regolamenti
vigenti per ciò che riflette la classe incrementale.
Lorino il 31 Agosto 1880

J. Mario Emanuele

C. Cavani

Verbali
della
Commissione
per la liquidazione del Patrimonio
della Cassa Invalidi di Marina

1.^a Adunanza
del 18. Luglio 1850.
alle ore 11 antimeridiane

(C) Il R. Decreto 6 Luglio 1850 è stata nominata una Commissione incaricata di procedere alla liquidazione dell'attuale Abbraccio della Capa Seralici all'istesso all. R. Finanze quella parte che potrà spettare alla classe Militare, e alla nuova Capa quanto sarà riconosciuto di spettanza della Classe Mercantile. —

Il G. U. Sig. Conte Maria Trivulzio della Corte d'Appello in Genova avendo convocato la Commissione per l'adunanza nella Sala del Tribunale d'Appello, erano presenti tutti i Membri componenti la medesima cioè il Conte Serra Intendente Generale della R. Marina — Cav. Sarvic Cesare Professore e avvocato — Carlo Buspolini Capitano. Avvittono di 1.^a classe — Oreste Giambatta Belloro Archivista di S. Giorgio, e il Commissario di Marina Spazio R. Anicchio nominato a Segretario della stessa. —

La lodata C. S. aveva lettura del Dispaccio 9. Luglio 47 1879 che il Ministro di Guerra e Marina le avea diretto, in cui era accennato che non intendeva di entrare sulle basi di liquidazione dovendo esse essere stabilite dalla Commissione, ma operava di aprire l'attuale Capa Seralici in due classi e che gli Amministratori cioè i Corsali, i Conci, i Commessi e Uomini della Marina Mercantile continuavano a prestare i due servizi che riguardavano la Marina Militare per la inscrizione marittima, per le leve, e per la polizia di navigazione e la Marina Mercantile per

casare della Carlo di Savoia per la dismontazione del 1847, era
l'augurio che la Commissione emettesse il suo parere, e si vedesse
o no dalla nuova Caspa sopportare una parte delle pensioni
che sogliono adducere ai marinai e quale ne possa essere
la proporzione. —

Che dettandosi affermativamente ne verrebbe per conseguenza
doversi alla stessa Caspa accoprire in eguale proporzione la parte
degli stipendij assegnati agli Amministratori. —

Ch'era però nell'intento dei Naviganti di continuare
la nuova Caspa di essere amministrata colla Marina,
poiché sarebbe costosissima la spesa quando si ne volesse
fare un'Amministrazione separata. —

Al ciò S. G. aggiungeva diversi riflessi sulle cose da
decidersi per una tale liquidazione per cui era necessario
conoscere gli introiti e le spese a carico dell'attuale Caspa.

Il Sig. Intendente Generale di Marina presentava allora
uno Stato dimostrativo dei redditi d'anni e dei pagamenti
in proposito; ed appoggiandosi al regolamento del 1816
accennava quegli articoli sui quali si basava l'Amministrazione.

Il Sig. Carlo Ruffolini però rappresentava a S. G. che
si aveva insufficiente a far un qualche passo in tal
modo che l'ufficio è l'attività responsabile rispetto al
Corpo della Marina Mercantile, prevedeva non poter egli
giungere a niente pago; per qual motivo chiese di

23
22
21
20

potersi scegliere un altro cioè mediante visura dei Libri
super a segue si addizione alla liquidazione. —

Si rispondeva nella opposizione in contrario a che il Sig. Buspolini
aprirebbe alla persona di sua confidenza si recasse all'Ufficio
per aver visura dei libri e registri relativi alla Cassa
Invalidi; ma gli si osservava nello stesso tempo che la
Commissione non avea incarico di rianalizzare le operazioni del
passato e quindi considerarsi come un fatto compiuto - che conca
però vedersi del nuovo come ripartire i redditi e le
spese che potranno spettare alle R. Finanze ed alla
nuova Cassa - —

Quindi si chiuse all'Indirizzo Generale e si pre
sentarono gli Stati di tutto il 1849, nella prima Accunanza
che avrebbe luogo il giorno 24. —

Dopo di che il Sig. Buspolini avendo chiesto copia del
citato Dispaccio, il Sig. Presidente vi acconsentì e ordinò a
meo incaricato Segretario di darne anche copia agli altri
Membri della Commissione, il che è stato eseguito. —

L'Accunanza si è sciolta alle ore 12. 1/2 —

firmati {
Mara P. L.
Serra
Parodi
Cavali B. Belloni
G. B. Anicò Seg.
}

2^a Adunanza
del 24. Luglio 1850.
alle ore 11. antim.

Secondo il disposto nella precedente adunanza del 18. Luglio
si è riunita la Commissione presieduta da S. E. il Sig. Conte
Mura: erano presenti i Sig. Conte Serra Intendente Generale
il Cav. Atto Cesare Baroni — l'Avv. Bellone Archivista
coll' intervento di me. infrascritto Segretario — non erano però
il Sig. Carlo Buspolini perché aveva chiesto di essere dispensato
allorché le sue occupazioni che non gli permettevano di accuirvi,
e perché nemmeno poteva star a fronte degli altri Membri,
né così si richiedevano di essere consultati e di Seguitatori,
come consta da una sua lettera diretta all' infrasc. Segretario
pregandolo di rassegnare la domanda al Presidente della
Commissione; il che è stato prontamente eseguito, l' E. S.
ne ha già riferito al Ministero di Guerra e Marina —
Intanto l'Intendente Generale di Messina faceva relazione
sullo stabilimento della Casar. Irregulari sui diritti che le sono
stati assegnati, non che sui pagamenti che erano a suo carico —
Leggeva diversi articoli de' Regolamenti del 1816. e 1827. sui
quali si poggiava l'Amministrazione — E' affine di rimarcare
che non poteva supporre il diritto che si pretendeva sui risparmi
fatti, ino al presente, citava l'articolo 390. del Regolamento
1816. e anche quelle maggiori spiegazioni che diedero motivo al
disposto in epò articolo, in virtù del quale verrebbe escluso
ogni appiglio per entrare nel riparto — Ciò nullameno
il Sig. Intendente Generale concludeva per di parere che

nel riparto abbiansi ad usare dei riguardi in vantaggio della
Classe Mercantile per il riflesso d'aver versato in Cassa mag-
gior somma di quella corrisposta per pensioni. —

Presentava in seguito uno Stato generale dell'introito e spese
del 1819, con altri Stati ausiliari sui Redditi. — Si più
altro Stato di esazioni fatte in un anno per Decreti variabili
colla Modia che ne risultava per ciascun articolo d'introito,
e ne accumulava le cifre onde far conoscere quale è attual-
mente la situazione della Cassa. —

Al che neppure i Membri ebbero a fare delle osservazioni,
che anzi convennero tutti nello stesso avviso. —

S. E. il Sig. Presidente proponeva in seguito all'Intendente Gen-
te di preparare per la prima adunanza un progetto di riparto
degl'introiti e spese dell'attuale Cassa attribuendo alle Re-
finanze quella quota che si ravviserebbe poter spettare alla
Classe Militare, ed alla nuova Cassa la parte di spettanza
della Classe Mercantile. —

L'adunanza quindi si è sciolta in un'ora pomeridiana

Stara & P.
Serra
Gimati Parodi
Avv. G. B. Bellero
J. R. Amadio Sig.

3°

Adunanza del
30. Agosto 1850.
alle ore 11. antinot.

Con decreto del 24 Agosto il M. ha nominato a Membro
della Commissione per la liquidazione del Patrimonio della Capa
prevale il Cav. Sebastiano Balduino Senatore del Regno
in surrogazione del Comissario Sig. Buspolino

Il Presidente Sig. Conte e Nappa in assenza di S. E. il Signor
Conte Mara ha convocato la Commissione nel giorno 20. Agosto,
ed in quell'adunanza erano presenti i Sign. Membri = Conte
Serra Intendente Generale = Cav. di Oss. Cesare Parodi,
ed il Cav. Balduino suddetto non però l'Oss. Belloni
perchè trovavasi a Savona.

Sono stati poi letti ed approvati i due verbali delle
precedenti adunanze del 18. e 24. Luglio.

Il pred. Sig. Presidente ha fatto quindi lettura di un dispaccio
che il Ministero di Guerra e Marina gli aveva rivolto li
26 del seguente mese, in cui si osservava che a riguardo dei
Sig. Capa e Bollo proposti in surrogazione del Sig. Buspolino,
non poteva il Ministero riconoscere nel primo un rappresentante
della Marina e Mercantile, e dubitandosi che il Sig. Bollo
senza di lui non vorrebbe forse accettare, si era acciamente
alla nomina del Sig. Balduino dietro gli opportuni consulti
col Ministro degli Interni incaricato del portafoglio di Agricoltura
e Commercio. In quanto poi alla convenienza
che i Sig. Capa e Bollo fossero chiamati ad intervenire
alla Commissione onde sostenere le parti della gente di mare

in contraddizione d'un Ufficiale di Marina, senz'averci tutti
queste volte deliberato, il Ministero faceva presente a che ben
lungi di opporsi a che i suriferiti Signori vengano sentiti dalla
Commissione sulla grave questione che ha impione di trattare,
ricorre anzi nella Commissione stessa il diritto di chiamare
davanti a se non tanto i medesimi, ma qualunque altra persona
che per la sua posizione o per cognizioni speciali reputi utile
a meglio illuminarla — e voleva però a che ammetta
la soppressione della Cassa privata per l'Armata Militare,
questa non ha più nessun interesse nella liquidazione di cui
si tratta, e non si avrebbe perciò che fare il progetto dell'Ufficiale
di Marina — che la 2^a parte intralciata nella
questione spinca le Finanze, si dovrebbe appoggiare ad un
rappresentante di queste Finanze che al detto Ufficiale si
vorrebbe attribuire —

Dietro lettura di un tal Dispaccio il lodato Sig. Presidente
ha partecipato, per maggior intelligenza della Commissione,
tutte le conferenze avute col Sig. Bapa riguardo al suo inter-
vento e come avendosi riferito al Ministero, abbia un tal
rapporto dato luogo ai provvedimenti contenuti nel summentovato
Dispaccio — E per il rappresentante delle Finanze
avendosi concesso col Sig. Presidente e in la Divisione
può avere una persona fornita di lumi e di capacità sufficiente
a sostenere le parti delle Finanze, lo stesso Intendente

Generali gli propose il sig. Direttore del Demanio, di cui
gli parò con molto vantaggio; proposta che fu giudicata dalla
Commissione

In seguito il Intendente Generale di Marina ha colto il soggetto
di riparto ossia di separazione, di cui era stato incaricato nella
precedente adunanza, in quale progetto ha dato in parte lettera,
ma avendo la Commissione considerato, sulla proposta del Presi-
dente che avanti tutto era necessario stabilire le basi normali
alle quali debbe operare, appoggiato il riparto ossia la liquida-
zione di cui debbe spettare alla Marina Mercantile sugli introiti
attuali della Cassa Privata e della parte devoluta alle Finanze,
in base in isamina il Regolamento del 1829 e discusse ad
uno ad uno tutti gli articoli di introito accennati nel Capo 14.^o
art. 239, si opinò con riserva di quelle correzioni cui potrebbero
dar luogo gli ulteriori schiarimenti sulla natura precisa di
tali introiti, che dovevano riguardarsi di spettanza della
Marina Mercantile quegli introiti che i Capitani, Piloti
e Marinai alla medesima appartenenti, retribuivano attual-
mente alla Cassa Privata per diritti di navigazioni appli-
cando gli altri alle Re. Finanze.

Ma il Intendente Generale osservava che dovevano considerarsi
per diritti Regi quei per la spedizione delle Carte di bordo, dei
Capovanti, e altri simili di navigazioni, i quali perciò sarebbero
devoluti alle Finanze, e che considerarsi come provenienti dalla

Classe Mercantile nulla vi rimarrebbe per le finanze, e che
nonché gli altri articoli sogliono dare un tenuissimo prodotto;
sarebbe del che si riservò la Commissione di deliberare nella succes-
siva adunanza dopo che avrebbe avuto in proposito maggiori
schiarimenti.

Intanto si faceva presente che risultando dal Prospetto stampato
nella Gazzetta Ufficiale di esporre un avanzo di 1,200,000 lire,
fra le Colonne Fondo d'impieghi e restituzione di Capitali pareva
giusto che la Classe Mercantile dovesse avervi una parte, purché
un tal fondo proveniva da risparmi avuti, sui quali ebbe il spa-
zio a concorrere per doppia somma.

Si notava altresì che sarebbe bene conoscere l'origine del Catri-
monio d'iscritto Schiavi, poiché procedendo l'istituzione di
questa dia Opera da legati e lasciti di diversi particolari affine
di risaltare i Naviganti che cadevano in schiavitù, non sembrerebbe
equo che in un tal reddito non avesse la sua porzione la
nuova Cassa Svuata.

Sarebbe del che l'Intendente Generale dopo aver data lettura
dell'articolo 390. del Regolamento del 1816. osservava che
secondo quelle disposizioni il Governo poteva sempre dire che
i fondi sopravanzati dalla Cassa Svuata ed i risparmi fatti
durante l'Amministrazione di 34. anni sono suoi; si
ritirebbero quindi dalle R. Finanze tutti questi fondi
perché così è autorizzato dalla legge e nulla rimanendo.

per la Classe Mercantile suonerebbero allora tutte le pretese
dei suoi Rappresentanti. — Che però in linea di equità
egli stesso era d'avviso che una porzione sino alle L. 10000
si dovesse applicare alla Marina Mercantile. —

Il Sig. Avv. Cesare Caracci riprendeva prontamente che una
tale Comarca non poteva aver piu' luogo dopo che il Legislatore
col Decreto del 6. Luglio disponeva che si sopprimevano l'attuale
Capa Jurata e si facesse la separazione dei Capitali di tutti
i redditi e di tutti i fondi attualmente esistenti di rispettiva
proprietà delle Due Classe di Marina; non doveva quindi
essere di ostacolo il citato articolo e anche lo stesso Legislatore
aveva conosciuto colle posteriori disposizioni la convenienza
e la giustizia di una diversa destinazione a quei fondi. —
Che affine di separare la proprietà ed il Patrimonio della
Capa Jurata e' stata nominata la Commissione, e che
perio spettava alla stessa lo stabilire le basi della liqui-
dazione sulle quali il Ministero con Dispaccio del 9. Luglio
non volle entrare perche' lasciava piena facoltà alla Com-
missione. — E prendosi inoltre adotte altre simili
ragioni tanto dal Sig. Orlandi quanto dal Cav. Balduino,
furono tutti unanimemente concordi in sostenere che il
suddetto art. 390. non aveva essere di ostacolo all'applicazione
in favore della Marina Mercantile di una porzione dei
Capitali esistenti nella Capa Jurata. —

È stato quindi invitato il Sig. Intendente Generale a fornire un progetto di riparto e di separazione sulle basi sovraesposte, come pure di proporre quella quota proporzionale di spese cui dovrà contribuire la nuova Capa Invalidi in favore delle R. Finanze per le pensioni di ritiro dei Consoli, Vice Consoli ed altri Impiegati che prestano la loro opera tanto a vantaggio della Marina e Militare, che della e Marina Mercantile secondo il corso che il Ministero ne ha fatto nel Dispaccio del 9. Luglio —

È riguardo al Patrimonio del Risatto Siliari, la Commissione si è riservata a deliberare. E poichè dall'Avv. Bellero suddetto Archigrafo della Banca di S. Giorgio si presenterà un rapporto ragionato sull'origine e natura di un tal fondo, sulla sua primitiva destinazione, e sul sistema che si tiene nell'Amministrazione di esso avanti che fosse applicato alla Capa Invalidi; lavoro questo che può egli esattamente eseguirsi coll'appoggio delle notizie che potrà procurarsi dai documenti, o titoli esistenti nell'archivio suddetto.

Ed essendosi già un'ora e mezza pomeridiana, si è sciolta la seduta senza precisare il giorno della seguente adunanza.

Firmati)
) M. G. P.
) Serra
) Parodi
) S. B. Balduino
) J. Brandauio Segrò

4^a Adunanza
del 6. e 7. ottobre 1870
alla ore 11. autunnali

Si è riunita la Commissione presieduta dal Sig. Conte e Bossa
a cui erano presenti i Sigi. Monti - Conte Serra - Intendente
Generale - Cav. Cesare Barocci - ed il Cav. Teodoro non
avuto l'Avvocato Bellora non esser ritornato da Avona.

Secondo il disposto nella precedente adunanza il Signor Intendente
Generale faceva lettura del progetto di cui era incaricato, ed avvertiva
i diversi diritti contenuti nell'articolo 239 del Regolamento del 1827,
dichiarava che anche suo avviso che i soli S. 8. 9. 10. e 13 possono
appartenere alla Caspa, e Mercantile, poiché i S. 1. 2. 3. 4. 6. e 7.
devendosi considerare per diritti che pagano gli elemosini non
possono a meno di appartenere al Governo, come pagamenti non
possono a meno di spettare alle R. Finanze. tutti gli altri
diritti del citato art. 239 che non hanno alcun rapporto colla
Caspa e Mercantile — che l'art. 390 del Regolamento
del 1814 non poteva dirsi abrogato, tantochè non vi è legge
che abolisca il disposto in esso articolo, e che quindi in forza
del medesimo qualunque fondo esistente nella Caspa, mercantile
sarebbe dovuto alle R. Finanze.

Considerando però che i rivenditori ebbero a concorrere nei
risparmi che sono stati avuti durante l'Amministrazione pubblica
la Commissione nelle precedenti sedute avrebbe già riconosciuto
che ogni principio di equità esigeva che la Caspa e Mercantile
non partecipasse a quel fondo in grazia delle fatte considerazioni,
proponeva perciò che oltre il progetto di cui si è parlato quattro

ritiro, il quale secondo la media di dieci anni ritoverebbe a
L. 107,527. 10, fossero divisi per metà i redditi dell'Esattoria
impiegati e del patrimonio Ricatto Schiavi, quali redditi produrrebbero
annuo L. 35,299. 69 e queste aggiunte alle anzidette L.
107,527. 10. darebbero un introito alla nuova Cassa Invalidi
di L. 142,826. 79. — Soggiungeva altresì che fosse
diviso per metà il fondo che sarà per trovarsi in capo all'
atto della separazione — Faceva però avvertire che le pensioni
e sussidj pagati durante il 1849. rilevavano a L. 105,938 e
che, come ogni anno il numero dei pensionati non ostante i
15. anni di navigazione e 45. di età che si richiedano per esser
ammessi a pensione —

Letto questo rapporto la Commissione ad unanimità deliberava
che invirtamente alle ragioni sviluppate nelle precedenti au-
nanze, non potesse farsi a meno, anche a fine di mettere
la nuova Cassa Invalidi in grado di provvedere ai suoi
impieghi, di dividere per metà tutti i fondi accumulati; in
quanto riguarda, che secondo le disposizioni manifestate dal
Ministro nel Dispaccio del 9. scorso Luglio, l'Amministrazione
di quella Cassa deve nell'interesse dei Naviganti rimanere come
è attualmente stabilita, dipendente cioè dalla Uffina, e
giusta sia che la nuova Cassa Invalidi contribuisca per un
quinto nelle spese di tale Amministrazione per le pensioni di
ritiro dei Consoli, Vice Consoli ed altri funzionari nelle diverse

socialità, i quali al tempo stesso che hanno incarichi relativi alla
Marina Militare, provvedono pure, secondo i R. Regolamenti a
ciò che abbisogna la Marina Mercantile, avendo incaricato lo
stesso Sig. Intendente Generale di liquidare l'importo di questo
quinto fatto, la comune d'un Decennio sui Registri dell'Ammi-
nistrazione.

Riferiva finalmente il Sig. Presidente che in occasione di
aver conferito di una tal pratica coi Sig. Papa e Bollo prima
del rapporto del Sig. Intendente Generale, e ben così ragionato della
natura dei diritti o capi che si versano nella Cassa Finanziaria
per provvedere alle pensioni secondo il Regolamento del 1829,
gli stessi Sig. Papa e Bollo non disconvennero che i soli
introiti di cui ai numeri 8, 9, 10, e 13 del citato art. 239
abbano riguardarsi di spettanza della Marina Mercantile,
per modo che in questa parte la Commissione è perfettamente
d'accordo con tutti quei che agiscono nell'interesse della
Marina stessa.

È quindi sciolta l'adunanza alle ore 12.

Firmati {
M. Rossi
Serra
Parodi
Ab. Baduino
Mandaccio Sig.^o

5.^a Adunanza
del 15. Settembre
alle ore 11 antimeridiane

Convocata la Commissione per invito fatto li 11. del corrente e
ordine del Presidente Sig. Conte Alessi, erano presenti i Sig. Membri
Conte Terra Intendente Generale. — Cav. Cuore Avvocato. —
Cav. Sebastiano Balduino — ed altri lettori Archivista oltre ai
quali essendo stati invitati i Sig. Giuseppe Sapa, e Giuliano
Bollo Capitano Marittimo, intervenivano essi puramente a
quell'adunanza; come altresì vi interveniva il Sig. Direttore
del Demanio Cav. Stefano Pinoli per rappresentarvi la parte
delle RR. Finanze in conformità delle disposizioni contenute nel
Dispaccio del Ministero di Guerra e Marina del 26. Agosto —
Il Sig. Presidente apriva la seduta con accennare il motivo per
cui i Sig. Sapa e Bollo erano stati chiamati ad un tale inter-
vento, e partecipava ai medesimi che la 5.^a adunanza della
Commissione nominata Ca. C. M. la quale nelle prime int. sedute
si era già occupata in parte dell'incarico del suo Mandato
secondo il Decreto del 6. Luglio e altre disposizioni Ministeriali —
Che erano tre gli oggetti del citato Decreto, cioè l'abolizione dell'
attuale Cassa Invalidi; l'istituzione d'una nuova Cassa per le
pensioni della Classe Mercantile e la liquidazione dell'attuale
Patrimonio della Cassa Invalidi — Che la Commissione essendo
quindi incaricata a determinare le basi della prescritta separa-
zione partiva dal principio di esaminare quali erano gli interessi
che alimentava questa Cassa, e visti ad uno ad uno i diritti o
basi che si corrispondevano dalla Classe Militare — e dalla

Merchantile, si conveniva dopo alcune discussioni, alla loro applica-
zione, che erano, cioè quattro i diritti che potevano esser devoluti
alla nuova Casa. — A qual proposito il Sig. Presidente rammentava
ai sig. Dapa e D'Alto che nelle conferenze tenute su tal punto,
non discusserono anch'essi di esser i S. 8. 9. 10. e 13 dell'articolo
239 del R. Regolamento del 1827, quei soli di spettanza della
Casa Merchantile — — E prendosi però proposito nella Commissione
che l'articolo 290 del Regolamento del 1814, doveva considerarsi in
vigore, perché non vi era altra legge che lo abolisce, e che quindi
si riconosceva incontrastabile il diritto della Marina Militare
di ora delle R. Finanze, di potersi appropriare l'intero fondo ed
i capitali impiegati, senza partecipazione della Marina Merchantile,
la Commissione si faceva a considerare che attesa l'ordinata liqui-
dazione non poteva farsi a meno, secondo il disposto nel S. 3.
del citato Decreto di separare, l'attuale Patrimonio attribuendo
alle R. Finanze ciò che spetterebbe alla Casa Merchantile, ed
alla nuova Casa, privando quello di spettanza della Marina Merchantile.
Sui convenienti però in tale separazione, parterci da basi di
equità, qualunque fossero le antiche disposizioni legislative, le
quali si sono prima d'ora riconosciute gravose alla Marina
Merchantile, si ravvisava equo che essa partecipasse nel
capitale impiegato, come anche nel Credito del Patrimonio
Merchantile.

Per seguito il Sig. Presidente interpellava, in proposito i

Fig. Dapa e tutto onde concorre. fino a qual punto, nell'interesse della Marina Mercantile si portarono le loro pretese, e ciò nell'intento non solo di avere maggiori schiarimenti, ma anche di conciliare d'accordo, e forse possibile, quest'incidente e risparmiare così nuovi disturbi e discussioni sia al Ministero che al Parlamento dopo quanto si era in proposito trattato e discusso nella precedente Commissione in Torino senza corrispondenti successi.

Il Sig. Dapa prima di rispondere alla fatta interrogazione si fece a svolgere il Prospetto sopra l'andamento della Cassa Invalidi stampato sulla Gazzetta Ufficiale, osservando che non poteva basarsi su quelle cifre, perchè erano ipotetiche, e ne adduceva la ragione leggendo le causali che sono acennate in quel Prospetto per cui egli erodeva indispensabile si dovesse venire alla verificazione dei Libri, Registri, Mandati e altre carte relative, onde vedere se la fatta separazione delle pensioni Militari e Mercantili fosse a danno più d'una classe che dell'altra.

Al che si rispondeva dalla Commissione che sarebbe un tempo perduto se il Sig. Dapa si volesse occupare perchè incontrerebbe gli stessi ostacoli mancanza cioè di Libri, non esatta descrizione degli individui pensionati ed altri simili vauvi nell'Amministrazione della Cassa Invalidi per cui una rigorosa liquidazione nel senso del Sig. Dapa,

avrebbe non solo difficile, ma anche impossibile e protrarrebbe in lungo per molti anni la conclusione di questa pratica con danno della Marina Mercantile. E perciò era nell'interesse della medesima che la Commissione potesse ultimare in via quasi di transazione il suo lavoro, su cui quale il Ministero aveva conosciuto la premura per averlo in tempo e prima dell'apertura del Parlamento.

Ma il Sig. Bapa affine di rafforzare la sua asserzione soggiungeva che appunto per gli abusi amministrativi si era proposta la separazione come si surrogava dal progetto di legge inserito nella Gazzetta, del quale faceva lettura — Che anche in Francia per simili abusi in quella Capa Invalidi si era ordinata non tanto la separazione, ma si era provveduto oziando ad un compenso — Conoscere quindi lo stesso caso per la separazione di questa Capa Invalidi, e che perciò si rendeva necessario conoscere a quanto montino le sostenute gravanze della Capa Mercantile onde con maggior certezza stabilire le basi della liquidazione e separazione ordinata.

Si rispondeva che il caso era ben diverso perché in Francia senza dubbio mancava, nel Regolamento di Marina, l'articolo 390 del nostro Regolamento del 1816 che preclude ogni via di compenso, e che perciò era più expediente in tale stato di cose agli interessi della Marina Mercantile che senza perdere il tempo in operazioni e dettagli che non sarebbero

esigibili per le ragioni già avvertite, si stabilissero basi equi-
tative in linea di transazione e si mettesse il Governo in caso
di provvedere anche per l'avvenire. —

L'arrivo dei Sig. Papa e Bollo in qualche modo soddisfatti
di tali asserzioni; però fuoro presente e per necessario a loro
discreto che prima congregassero alcuni Capitani e Patriar-
chi più sperimentati onde sentire il loro parere. — La
Commissione rispose non poter essa autorizzare tali Congreghe
e quindi i Sig. Papa e Bollo si limitarono a dichiarare che
privatamente avrebbero esplorato il sentimento di alcuni
Capitani per loro norma. —

Ultimata quindi la discussione e non essendo più presenti
i Sig. Papa e Bollo, si fece lettura dei verbali delle prece-
denti adunanze in data 30 Agosto e 6. Settembre, che furono
approvati e firmati dai Membri. —

La seduta si è sciolta alle ore 12 1/2. —

Il Presidente
fto. Meo

I Membri
firmati {
Serra
Pardi
Gino Balduino
Caro Gio. B. Belloro
Sen. Di. di Demania

Il Segretario
fto. R. Randaccio

Q.^a Adunanza
del 20. Settembre
alle ore 2. pomerid.

La Commissione presieduta dal Sig. Presidente Conte Mosca
si era riunita alle ore due pomeridiane, ed erano presenti i
Sig. Membri = l'Intendente Generale Conte Serra = Cav. Cesare
Parodi = Cav. Sebastiano Balduino = e l'avvocato Bollero =
Vi era intervenuto egiamò il Direttore del Demanio Cav. Pinoli;
non però i Sig. Sapa e Bollo quantunque in fossero invitati
con Biglietto del 18. Junho.

Il Sig. Presidente apriva la seduta rammentando come
nella precedente adunanza i Sig. Sapa e Bollo sembravano
disposti ad entrare nelle viste della Commissione, finchè già
convenivano che i quattro articoli di Diritti citati in quel verbale
erano i soli spettanti alla Capa. Merantile; e come essi si erano
solamente riservati ad esplorare il parere di alcuni Capitani
Marittimi per proporre nell'interese della medesima quelle
osservazioni meglio viste sul diritto e sulla quota che potrebbe
spettare alla Capa e Marina sui Capitali impiegati e sul
reddito del Patrimonio Rescatto Schiavi. — Non in vece
nella sera del 19. ebbi egli a ricevere una loro lettera della
quale feci una lettura. — In quella essi dichiaravano di non
poter intervenire alla seduta adducendo per motivo che
per esser in grado a formulare delle trattative si rendeva
necessaria la previa disamina dei libri Magli, Registri
e Carte relativi alla Capa Invalidi, e ch'erano dello stesso
avviso i Capitani da essi consultati.

La Commissione intesa la lettura di un tal foglio operò
vant' tutto che i Sigi. Papa e Bollo erano in una unanime
opinione credendo che si volese entrare con Lore' in trattative
riguardo alla liquidazione e separazione del patrimonio di cui
si tratta — che ne' il Sig. Papa, ne' il Sig. Bollo avevano
qualità, ne' mandato alcuno per agire come rappresentanti
della Marina Mercantile — che ai Congressi della Com-
missione furono chiamati dietro un Dispaccio e Ministero per
fare degli schiarimenti e non per trattare, ne' concludere
trattative — che se la Commissione, per evitare ulteriori disturbi,
e per appianare meglio le vertute del Ministero che si creava di
nuovo a termine questa pratica al più presto possibile, aveva
fatto qualche insinuazione ai Sigi. Papa e Bollo onde cono-
scerono che la medesima non era aliena dall' adottare in
tale liquidazione quelle basi che la equità suggeriva
più che il rigore delle disposizioni regolamentari
della Marina, la stessa Commissione non intese
con ciò di riconoscere in essi alcuna qualità né
di Agenti, né di Rappresentanti, e che — pertanto
senza di loro avrebbe nella prossima avvenenza
indefinitamente rassegnato al Ministero le sue
Deliberazioni.

Letto poi il Verbale del 13. e 14. Ottobre — fu
approvato e firmato da tutti i Membri della

Commissione

La seduta quindi si è svolta alle ore 3.^{1/2}

Conte Kroppa

Conte Serra

Caroli

firmati

Abbe Balduino

Avv. Giambattista Bellero = Gen. Dir. del Demanio
J. Radvanico Sig.^o

7.^a Adunanza
del 27 settembre
ad un'ora pomeridiana

Conformemente all'invito fatto a voce dal Sig. Presidente Conte Kroppa all'atto che fu svolta l'adunanza del 20.embre, si è riunita la Commissione, ed erano presenti i Sigi. Membri = Conte Serra Intendente Generale - Cav. Cesare Caroli - Cav. Sebastiano Balduino, e l'Avv. Bellero Archivista, comprensivamente al Direttore del Demanio Cav. Pinoli.

Il Sig. Presidente apriva la seduta facendo presente, come dopo le discussioni fatte nelle precedenti adunanze, essendo state d'accordo stabilite le basi dell'ordinata liquidazione, e separazione, il patrimonio della Casa Invalidi fosse già tempo di rassegnare, o più tosto al Ministero.

Invitato intanto l'Intendente Generale a far lettura dello scritto che doveva di avere, e di cui si unisce copia, principiava egli a ricapitolare i ragionamenti già accennati nel Verbale del

6. Settembre) stabilendo il presente introito in L. 142,826.79 che avrebbe la nuova Cassa Invalidi coi quattro diritti 8. 9. 10. e 13, e facendo gli altri calcoli relativi agli introiti presentivi che la medesima vorrebbe ad avere, ed alle spese che sarebbero a suo carico?

Sovra del che la Commissione osservò che sebbene tali dimostrazioni potessero essere utili al Ministero per le disposizioni occorrenti riguardo allo stabilimento della nuova Cassa, non formavano però siffatti dettagli oggetto dell'incarico dato alla Commissione, il quale era ristretto alla liquidazione del Patrimonio della Cassa attualmente esistente e non si estendeva ad alcun esame dei fondi e spese che formerebbero il bilancio della Cassa a stabilirsi.

In seguito il Sig. Avv. Belloro presentava uno Stato collittivo dei crediti spettanti al già Magistrato del Reale Archivio ricavato dai registri dell'Archivio di un Giorgio di cui fu data lettura, e fu al tempo stesso deliberato di rimettere al Ministero copia dei processi verbali anche delle precedenti adunanze.

Nell'aver la Commissione deliberato che al Ministero si dovesse consegnare tutti i processi verbali, ha con ciò inteso di mettere il Ministero stesso nel caso di meglio conoscere tutte le indagini che la medesima ha dovuto impiegare in effetto che si potesse più adeguatamente raggiungere lo scopo per cui fu stabilita.

È inteso in tal modo di avvertire che fra gli introiti tutti prescritti nell'articolo 239. del Reale Regolamento della Camera Mercantile del 13 Gennaio 1827, per la dote della Cassa,

invalidi, quattro appena appartenevano alla Classe Mercantile, mentre tutti gli altri fino al numero 23. erano contribuiti alla Militare, e alle finanze -

La stessa operazione però non fu possibile eseguirsi, come la Commissione avrebbe desiderato onde sapere l'impiego preciso di tali introiti, e del fondo di quella Classe, e cominciare dalla sua istituzione fino al 1849, avvegnacchè i libri, Registri, e Conti di quell'Amministrazione non esistono per molti anni tenuti con quella scrupolosa regolarità di dettaglio, per cui si potevano a tanto ripeto distinguere le summe e le altre spese di quei fondi erogate a beneficio della Mercantile, e quelle impiegate per la Marina Militare, non solamente difficile, ma impossibile riuscire il separare le une dalle altre, ma fime dopo tanti anni d'amministrazione; e conseguentemente impraticabile quella liquidazione precisa e precisa di cifre, merco le quali, fatti i calcoli delle somme che anno per anno ciascuna delle due classi aveva versate, e del profitto che ne aveva avuto, si potesse sapere la cifra del debito e credito di operarsi la separazione del restante comune patrimonio ora esistente, in modo che ciascuna di esse classi sul fondo attuale potesse avere la somma precisa che spettava secondo il risultato di tale liquidazione.

Se non che la Commissione osservava che in vigore di legge non era neppure il caso di discendere a siffatti dettagli, e anche nessun diritto alla Marina Mercantile poteva competere a

profittare di qualunque fondo esistente, scembi e vacanti, sopra i
menti. . . . Chiaro in fatti è la letterale disposizione dell' art.
390 del 16° Regolamento 9. Marzo 1816, nel quale è stabilito che
il Consiglio di Ammiragliato al principio di ciascun anno si farà
presentare uno stato generale dell' entrata e spese della Cassa degli
" Invalidi di Marina, ed i fondi che sopravvanzarono, pagate le
" pensioni e spese dell' Amministrazione, saranno specialmente affetti
" al mantenimento della Marina Militare, ed a concorrere a faci-
" litare i mezzi per conseguire o per mantenere la pace colle potenze
" Barbaresche ».

Al fronte di questa Legge, la quale deve considerarsi impre-
in vigore fino a disposizioni in contrario, la Marina Mercantile
potrà bensì far valere le sue ragioni per l'avvenire, potrà aver
diritto che le tasse, che co essa si corrispondono, sieno impiegate
a beneficio degli Individui alla medesima appartenenti, e che vi si
contribuiscano; ma per rapporto la legge estendere in linea di
diritto a qualunque persona. E sia qualunque l'impiego fatto
di quei fondi ed il sistema tenuto nell' Amministrazione, o' uso
fatto compiuto, e non può chi' espone l'effetto di una speciale
e benigna considerazione del Sovrano, se sarà mezza a parte dei fondi
risparmiati ed attualmente esistenti.

Ed a questo proposito gli stessi Agenti della Marina Mercantile
che parlarono nell' interessi della medesima avanti alla Commis-
sione, non ebbero a replicare, attenendosi semplicemente al

3

sistema di allegare l'ingiustizia di tali disposizioni e fu d'ordine
gli aggravj ai quali la Marina Mercantile fu sottoposta colla
sproporzionata ripartizione di impiego che si faceva di quei fondi -
percevimento e per la minore porzione, mentre vi contribuiva an-
-nualmente per ingente somma -

Questo fatto parve alla Commissione che non si potesse contrastare,
anche in vista degli schiacciamenti forniti dal Sig. Intendente Generale
di Marino; e fu perciò che, inseguendo le intenzioni manifestate
nel Dispaccio Ministeriale del 7. dello scorso Luglio, nel quale le si
dava l'incarico di adottare nella liquidazione quelle basi che crede-
-rebbe più adatte ai principj e maxime d'equità, e partendo
anche dalla circostanza che la Capa Invalidi fosse contemporanea
all'aumento dei diritti imposti per alimentarla sulla Marina
Mercantile, avvisò al modo ed ai mezzi come conciliare alla meglio
gl'interessi delle due Classe Marittime in via quasi di tran-
-sazione, dappoi che non era possibile lo istituire una esatta
precisa liquidazione, e ciò senza fermarsi nella rigorosa disposi-
-zione dell'articolo di legge sovraaccennato.

Ed avuto ad ogni cosa l'opportuno riguardo e particolarmente
alla circostanza ora mai accertata dai calcoli fatti che la
Marina Mercantile ha dovuto farci non lievi sacrificj per
alimentare la Capa Invalidi senz'averne avuto un corrispon-
-dente profitto, ha ad unanimità opinato come in appresso -
Che degl'introiti attualmente spettanti alla Capa

Invalidi si debbono riconsuere come una proprietà della Marina
Commerciale quei diritti cioè Art. 8. 9. 10 e 13. dell'articolo 239.
del R. Regolamento 13. Gennaio 1827, e che come tali debbano
d'ora in avanti versarsi nella nuova Cassa Invalidi a beneficio
degl' Individui alla medesima Classe appartenenti;

Che per un principio di equità, astrazione fatta dalla disposi-
zione dell'articolo 390. del R. Regolamento 1816, si possa
applicare alla medesima Cassa la metà intiera del reddito
o frutti dei Capitali esistenti ed impiegati;

Che alla stessa nuova Cassa Invalidi da stabilirsi, si
faccia pure l'assegnamento della metà del Capitale attualmente
esistente o frutti che provengono da lasciti ed altre largizioni
che saranno fatte sotto il nome di Riscatto Schiavi;

E finalmente che a beneficio della stessa Cassa si assegnino
la metà del fondo in numerario che si troverà esistente nell'
attuale Cassa Invalidi al momento che si governerà lo sciogli-
mento della medesima, ben inteso però che la nuova Cassa
Invalidi debba per l'avvenire contribuire e corrispondere
alle Finanze, ossia alla Cassa della Marina Militare il
quinto di quanto importano le pensioni e stipendj di Comandi,
Vice Consoli e Commessari, i quali prestano ugualmente l'opera
loro tanto a beneficio della Marina Militare che della Mer-
cantile, e ciò in conformità del cenno che se n'è fatto nel
suddetto Sovrano Ministeriale del 9. Luglio.

In questo voto della Commissione oltre al Sig. Intendente Geninale e alla
Al. Arina ha concorso pure nell'interesse della Al. Arina il Cavaliere il
Sig. Cav. Balduino come pure il Sig. Serra che ne parlò con qualche
Sic. Membri della Commissione e che fu messo il Parlamento uno
promotore delle disposizioni relative a questa materia. Aggiunse
solamente il Sig. Cav. Balduino, che mentre accedeva a tale sentimento
tennere ben equitative le basi che si erano stabilite, non poteva pro-
vinciare dal negare la Commissione affinché facesse constare in questa
deliberazione del desiderio da Lui manifestato onde il Governo di S. M.
inviando in benigna considerazione le circostanze di tanta miseria e
povertà della Al. Arina Mercantile interchale nella nuova Casa
Invalidi e dei sacrificj fatti per lo passato, volesse aggiungere almeno
Centomila lire di più alle somme assegnate, affinché la medesima
Casa possa meglio massime sul principio far fronte ai suoi impegni,
essendo questo a cui desiderò di associarsi il Cav. Parodi e nel
quale concorsero pure gli altri Membri della Commissione e se
piacerà al Governo si assecondarlo.

La seduta si è sciolta alle ore due pomeridiane.

Primati {
Messa
Serra
Parodi
Sera Balduino
Pirelli Direttore del Demanio
Rondaccio Segr.

Per copia conforme all'originale
Il Segretario della Commissione
I. Rondaccio

Stato collettivo

dei crediti spettanti al Magistrato del Biscatto degli Schiari
sulla separata Banca di S. Giorgio.

di: insieme del presente stato.	Iniezione ed annua rendita dei crediti.	Pughe 1770 azioni della Banca	Operazioni
1.	<p>Genova, il Magistrato del Biscatto di Schiari / Pleno 26. art. 1. / Vendita annua perpetua L. 1893 33. D. dei frutti archiviati ridotti in capitale L. 356. 99. bot. vendita L. 2268. 51 =</p>	1516. 66. 6. 7.	<p>Anticato il certificato del di contro iscritto credito il 6. Luglio 1826 dal sig. Jacopo Botta autorizzato</p>
2.	<p>Genova il Magistrato del Biscatto degli Schiari e Rinquinato discendente dal g. Matteo Suarda / Pleno. id. art. 2. / Vendita perpetua L. 1106. 51. D. dei frutti come sopra L. 207. 05. Totale L. 1311. 36.</p>	113. 66. 15. 5.	<p>Anticato il certificato de' cui ed in tutto come sopra. —</p>
3.	<p>Luquata S. Maria / fondazione in favore del Magistrato del Biscatto degli Schiari / Pleno id. art. 3. / Vendita perpetua L. 726. 63. Dem. dei frutti come sopra L. 132. 86. Totale L. 860. 49. —</p>	579. 71. 2. 2.	<p>Anticato il certificato in tutto come sopra. —</p>
4.	<p>Vito Nicolo g. Pichiano / Pleno id. art. 2. / Vendita perpetua L. 30. 21. Dem. dei frutti come sopra L. 5. 66. Totale L. 35. 87.</p>	26. 17. 11. 1.	<p>Anticato il certificato come sopra.</p>
5.	<p>Onica Giovanni g. Francesco / Pleno id. art. 2. / Vendita perpetua L. 125. Dem. dei frutti come sopra L. 23. 63. Totale L. 148. 63.</p>	100. " " "	<p>Anticato il certificato come sopra.</p>

De m. g. d. s. m. g. d. s. m. g. d. s. m. g. d. s.

Intestazione

di annua rendita dei crediti.

Luoghi

ovvero
razioni della Banca.

Observazioni

6.	Janti Paolo q ^{mo} bttariano / Pleno sud. l. 18 / Rendita perpetua L. 25. 39 = Dem dei frutti come suo L. 16. 01 = Totale L. 101. 40 =	68. 31. 16. 10.	Arbitrato il certificato come sopra.
7.	Papaggi bttario / Pleno sud. l. 7 / Rendita perpetua L. 5. 68 = Dem dei frutti id. L. 1. 05 = Totale L. 6. 73 =	4. 50. " "	Arbitrato il certificato come sopra.
8.	Maggi Pantaleo q ^{mo} Battista / Pleno sud. l. 8 / Rendita perpetua L. 217. 28 = Dem dei frutti ecc. L. 46. 36 = Totale L. 263. 64 =	197. 22. 13. 10.	Arbitrato il certificato come sopra.
9.	Lignago b. Batta / Pleno sud. l. 9 / Rendita perpetua L. 168. 19 = Dem dei frutti ecc. L. 31. 66 = Totale L. 200. 85 =	135. 03. 12. 1.	Arbitrato il certificato del di conto certificato dal sig. Giacomo Castagnola autorizzato dall'uff. di Misericordia.
10.	Campagnola sive Camporella ch. Lucia figlia della q ^{ma} ch. Anna e ved. del q ^{mo} Battano Bruno / Pleno sud. l. 10 / Rendita perpetua L. 2. 32 = Dem dei frutti ecc. L. 0. 43 = Totale L. 2. 75 =	1. 25. 15. 11.	Arbitrato il certificato il 6. Luglio 1824 dal sig. Franco Botta, id. come al n. 1. =
11.	Carone Isabella q ^{ma} Domenico / Pleno sud. l. 11 / Rendita perpetua L. 60. 87 = Dem dei frutti ecc. L. 11. 41 = Totale L. 72. 28 =	48. 69. 13. 3.	Arbitrato il certificato come sopra.
12.	Donna Caterina q ^{ma} Francesco / Pleno sud. l. 12 / Rendita perpetua L. 125. " = Dem dei frutti arretrati ridotti in capitale L. 25. 43 = Totale L. 150. 43 =	100. " " "	Arbitrato il certificato al 21. Luglio 1824 dai sigg. Abbate Antonio Filippi e l'art. Donna.

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);"> ed è di ordine del presente Stato. </p>	<p style="text-align: center;"> Invenzione ed annua rendita dei crediti </p>	<p style="text-align: center;"> Luoghi <small>ovvero</small> legioni della banca </p>	<p style="text-align: center;"> Operazioni </p>
13.	<p> <i>Sopranis Laura</i> q^{mo} <i>Robino</i> / Plenco sud. l. 13 / Vendita perpetua L. 208. 70. Dem. dei frutti come r. L. 59. 13. Totale L. 267. 83. — </p>	166. 96. 2. 11.	Arbitrato il certificato come al n. 1.
14.	<p> <i>Pentile Stefano</i> q^{mo} <i>fr. Andrea</i> / Plenco sud. l. 16 / Vendita perpetua L. 49. 25. Dem. dei frutti L. 9. 23. Totale L. 58. 48. — </p>	59. 40. 2. 5.	Arbitrato il certificato come sopra.
15.	<p> <i>Borsotto Lavinia</i> q^{mo} <i>francesco</i> moglie di <i>francesco</i> <i>Maruffo</i> / Plenco sud. l. 15 / Ven- dita perpetua L. 57. 03. Dem. dei frutti L. 6. 96. Totale L. 63. 99. — </p>	29. 62. 18. 8.	Arbitrato il certificato come sopra.
16.	<p> <i>Genova</i> l' <i>Ufficio di Misericordia</i> per <i>rogali</i> <i>in riscatto di Schiavi</i> / Plenco sud. l. 16 / Vendita perpetua L. 105. 71. Dem. dei frutti L. 19. 46. Totale L. 125. 15. — </p>	12. 97. 6. 10.	Arbitrato il certificato ai 13 Luglio 1826 Dal Sig. Giacomo Castagnola.
17.	<p> <i>Surazo Agostino</i> / Plenco sud. l. 17 / Ven- dita perpetua L. 29. 63. Dem. dei frutti L. 5. 55. Totale L. 35. 18. — </p>	23. 70. 16. "	Arbitrato il certificato come sopra.
18.	<p> <i>Simaldi</i> <i>beba</i> <i>Giorgietta</i> q^{mo} <i>Pietro</i> moglie di <i>BB. Torta</i> / Plenco sud. l. 18 / Vendita perpetua L. 10. 79. Dem. dei frutti L. 2. 02. Totale L. 12. 81. — </p>	8. 63. 4. 3.	Arbitrato il certificato come al n. 1.
19.	<p> <i>Lomellino Stefano</i> q^{mo} <i>francesco</i> in (ceduzione) di <i>Schiavi</i> del <i>Luogo di Pegli</i>, e non s'indovene ai poteri di detto luogo. </p>	11. 11. 2. 3.	Arbitrato il certificato ai 16. ottobre 1826. Dal Sig. G. Batta. lensaldo autorizzato dagli Amministratori.

n.º d'ordine all' numero Stato.	Invenzione ed annua rendita dei crediti	Luoghi <small>ovvero</small> ragioni della Banca	Operazioni.
	Plenco 153. l. 50/ - Rendita perpetua L. 153. 88. Dem dei frutti dec L. 26. 01. - Totale L. 166. 98. —		
20.	Gimaldi Battista g.º Giovanni / Plenco 153 l. 50/ - 51/ - Rendita perpetua L. 95/ 50 - Dem dei frutti come sopra L. 1/5. 78. - Totale L. 1113. 28. —	750. " " "	Preposto il certificato d' Ufficio all' Amminis- trazione del Debito Pub.º in Torino il 3 giugno 1853, a richiesta del Procuratore Gen.º della città.
21.	De' Ferrari Francesco g.º Giacomo / Plenco 162 l. 7/ - Rendita perpetua L. 26. 12. - Dem dei frutti dec L. 4. 59. - Totale L. 31. 01. —	20. 90 " "	Ritirato il certificato ai 29. g.º 1852 dal Sig. Giacomo Federico autorizzato dagli Amministratori dell' Op.ª Anatto Schiavi.
22.	Legnago S. Batta / Plenco 368 l. 12. / Rendita perpetua L. 21. 37. - Dem dei frutti dec L. 4. " Totale L. 25. 37. —		Ritirato il certificato ai 15. giugno 1850. Dal Sig.º Carlo Lepeto Sindaco all' Ufficio di Misericordia. —
23.	Maggi Pantaleo / Plenco 505 l. 59/ Rendita perpetua L. 266. 38. - Dem dei frutti come sopra L. 49. 57. - Totale L. 313. 95. —		Ritirato il certificato ai 22. Marzo 1853. Dal Sig.º Giacomo Federico autorizzato Dal Regio Comandante. —

Genova, li 26 Settembre, 1850.

L' Amministratore della sopra detta Banca di S. Giorgio.
 firmato G.º Belloro.

Per copia conforme
 L. Randaccio Comissario

SESSIONE 1854

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

CARQUET , BIANCHERI , QUAGLIA , DELCARRETTO , RICOTTI ,
ELENA , MIGLIETTI

*sul progetto di legge del Ministro di Marina ,
Agricoltura e Commercio*

PRESENTATA NELLA TORNATA DEL 14 MARZO 1854

Disposizioni relative alla Cassa Invalidi
della Marina militare e mercantile

SIGNORI .

Il progetto di legge che vi è presentato mira a conseguire un triplice scopo ; cioè : 1.° di far cessare immediatamente la comunanza d'interessi stabilita sino dall'anno 1816 nella Cassa Invalidi di marina , fra gli uomini della marina mercantile , e quelli della militare ; 2.° di fissare dietro tale separazione il riparto dei fondi esistenti di ogni maniera ; 3.° di promuovere l'istituzione di una nuova Cassa particolare per gl'Invalidi della marina mercantile , e ad un tempo di provvedere , sino all'attuazione di questa , all'esercizio provvisorio dell'attuale , ristretta però alla classe mercantile .

Col primo degli accennati provvedimenti si dà soddisfazione a replicate e unanimi istanze de' marinai non militari , i quali

sono appoggiati dal diritto civile, e dall' assentimento del Governo. Non trattasi dunque più di esaminare se fosse, o no più vantaggioso alle parti di conservare l' associazione, riformandola; ma vuolsi regolare gli effetti della dissoluzione della medesima tuttora esistente; fra questi il riparto de' fondi è il più importante.

L' istituzione di cui qui è caso deve considerarsi come società fra due corpi morali contratta in mira di reciproco vantaggio, con messa successiva di fondi personali, ai quali il Governo che la creò nel 1816, e ne prese la direzione, aggiunse, valendosi del suo potere legislativo, varii proventi con sopratasse da pagarsi dalla Marina Mercantile, ed alcuni altri.

Se le basi della primitiva istituzione fossero rimaste invariabili, se coll' atto costitutivo della medesima si fossero fissate le conseguenze del caso di scioglimento, ma singolarmente se la contabilità fosse stata tenuta regolarmente per tutto il tempo di sua durata, se vi fosse stato ammesso il controllo di ambe le parti interessate, se fossero stati conservati tutti i documenti, i registri, le carte relative, la liquidazione legale era l' unica giusta e ammissibile: ma la Commissione ebbe a riconoscere mancare in parte tutti questi estremi, riconobbe che le basi della primitiva istituzione vennero con molte e successive Governative decisioni variate; nuovi oneri imposti non adeguati a nuovi introiti: riconobbe insufficienti i documenti, ed in ispecie i registri di cassa esistenti: riconobbe che i balzelli che formano sì gran parte dell' introito sono eccessivi, e tutti a carico della Marina Mercantile, e che infine la partecipazione ai benefizi non fu proporzionale al contributo, sempre a scapito di questa, singolarmente pell' immoderata assegnazione in questi ultimi anni fatta di pensioni militari, per cui venne ad essere turbato e compromesso il futuro buon andamento economico di sì utile istituzione.

Tale era pure il parere della Commissione istituita in Genova con Regio Decreto 28 novembre 1848 (stato distribuito alla Camera), ed il Ministero medesimo nel preambolo alla proposta di legge ora in discussione dichiarò egli pure ammettere anzichè una rigorosa liquidazione legale, un riparto di equità e di conciliazione.

Tale è pure in fine l' avviso della vostra Commissione, la quale

nel fare applicazione di questi principii per fissare la divisione dei fondi ebbe riguardo ai fatti precedenti, ed osservò per documento precipuo il rendiconto stesso che pubblicavasi dall'Amministrazione nel foglio di Supplemento alla Gazzetta Piemontese, n.º 190 del 30 luglio p. p., il quale comprende la contabilità, quale potè essere ricavata dagli esistenti documenti, a tutto il 1849, vale a dire di 34 anni.

Dal medesimo si hanno i seguenti risultati :

Dal 1816 al 1849, questo compreso, il totale incasso ascese a L. 12,916,649

A formar questa somma, la Marina mercantile contribuì con ritenzioni sui proprii salarii (colonna 7) di	L. 3,144,428 (A)	
La Marina militare egualmente sulle sue paghe pagò a diversi titoli (colonna 6)	» 1,167,847 (B)	12,916,649
I prodotti assegnati alla cassa sulle tasse di navigazione furono di	» 4,551,291	
Da altre fonti, fra cui dal patrimonio <i>Riscatto Schiavi</i> e da economie si ebbe	» 4,053,083	

Lo scaricamento appare nelle seguenti proporzioni:

Speso per pensioni ai militari, supplementi, e trattamenti (colonna 4, 5)	L. 4,599,792 (c)
Speso in pensioni agli invalidi di Marina mercantile	» 2,779,763 (d)

Il rimanente speso è per amministrazione principalmente della riscossione delle sovratasse di navigazione, per il Consolato di Nizza, per una scuola di nautica (che meglio avrebbe dovuto figurare nelle spese universitarie): *Totale speso* L. 12,916,649

Di modo che fatto il ragguaglio, su 400 parti, paragonando al totale sì dell'entrata che dell'uscita

le cifre A, B, C, D di debito e credito individuale,
ne risulta che:

	<i>nel dare</i>	<i>nel ricevere</i>
la Marina militare partecipò per	9	34
la Marina mercantile id.	24	21

Paragonando altrimenti fra loro le stesse partite
di privata destinazione od origine, ne risulta che

<i>La Marina mercantile</i>		<i>La Marina militare</i>
Pagò 3,144,426 (col. 7)	—	1,107,847 (col. 6)
Prese 2,779,765 (col. 6)	—	4,539,792 (col. 5)
<hr/>		
ebbe in meno L. 364,665	ebbe in più	3,231,945

senza tener conto di sua speciale
contribuzione nelle sopratasse.

Ora dal fondo esistente di circa L. 1,310,000 »
Deducasi il preso in meno dalla Marina mercantile
non contando alcun interesse » 364,663 »

Rimarrebbe il fondo da dividersi del valore di L. 945,337 »

Di cui metà a caduna delle parti, importa . L. 472,668 50
La Marina mercantile avrebbe così un credito di
detta metà, cioè 472,668 50, più pel preso in meno » 364,663 »

Totale credito della Marina mercantile L. 837,331 50

La qual somma è circa i due terzi delli 1,310,000 esistenti.

La Commissione crede però che assegnando i due terzi del
fondo esistente alla Cassa mercantile, rimane ancora questa in
iscapito, sia in riguardo di giustizia e di equità, sì in riguardo
delle sopratasse da lei pagate, e sì per altri riguardi: ed esser
quindi giusto di assegnarle in totale proprietà il patrimonio *Riscatto*
schiavi, la cui fondazione fatta con successive lascite di privati,
ravvisò non potere equamente permettere altra destinazione mi-

gliore, ed appropriata, se non che quella della cassa, a beneficio della navigazione genovese.

Infine la Commissione non crede dover inoltrarsi nel passato per riformarne, ove vi fossero, tutti i difetti divenuti fatto compiuto.

Con tale riparto il Governo conserva un capitale che gli rappresenta circa gli oneri che assume di soddisfare ai diritti acquistati dai militari sulla Cassa Comune finora esistente, cioè il terzo del fondo esistente.

La Commissione rivolse pure la più seria attenzione agl'interessi della classe militare. Essa riconobbe che tanto coll'attuale progetto di legge, quanto coll'altro, pure già proposto dal medesimo Ministro il 3 gennaio prossimo passato, delle pensioni di ritiro alla Regia Marina, non solo si provvedeva a che rimanessero illesi i diritti risultanti dal passato, ma che nell'avvenire la sua condizione non veniva pregiudicata, anzi migliorata (V. gli art. 6, 28, 33, 40 del detto progetto) venendo la Marina Militare a conseguire non solo gli stessi vantaggi dell'Esercito, di cui la legge 27 giugno prossimo passato per le pensioni di ritiro migliorò la condizione, sottomettendolo ad una ritenzione sulle paghe, ma che essa avrà quelli accordati alle armi speciali (§ 8, 13).

Il Ministro, nel mentre che col suo progetto propone la separazione degli interessi militari dai mercantili, dichiara essere nel divisamento di creare una nuova Cassa per questi ultimi, *riducendola alla condizione di una mera opera di beneficenza privata, avendo fondi ed amministrazione propria senza alcuna ingerenza del Governo, tranne quella di una pura sorveglianza nell'interesse pubblico.*

La Commissione nel riconoscere in questo concetto il voto formulato dai marinai nella loro petizione alla Camera del 17 gennaio prossimo passato, credè estraneo al suo attuale mandato di esaminare, o pronunziare un parere sopra tanto grave materia. Essa però non potè a meno che approvare la disposizione del presente progetto, con cui si affidano questi studii alla Commissione direttrice provvisoria della Cassa che con questo si stabilisce.

Essa si limita a proferire il voto, e riconoscere il vantaggio, il bisogno che quest'opera di definitivo ordinamento, sia recata a termine nel più breve termine possibile, ammettendo per ora il provvisorio, che è l'oggetto dell'attuale legge, come una necessità